

Misericordia è il cuore di Dio

FERNANDA BARBIERO

“**M**isericordia è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. Misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino di vita” (*Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, 11 Aprile 2015, 2).

Originaria gratuità

Narra il libro dell'Esodo che il Signore si rivelò a Mosè passando davanti a lui e proclamando il suo nome: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6). La misericordia è dunque, prima di tutto, una caratteristica di Dio. Il suo amore generoso e creativo verso l'uomo assume questa sfumatura di valore. Se l'amore di Dio non avesse anche questa specificazione il peccato diventerebbe irreparabile e il peccatore disperato; la misericordia riapre alla speranza e rigenera il desiderio di vivere, di crescere, di amare. Misericordia è parola che nel significato originario ebraico designa propriamente le viscere materne, il grembo in cui ha inizio ogni vita.

Misericordia dice la custodia primordiale che accoglie, nutre e protegge. Esprime una originaria gratuità quale è il dono della vita: la vita infatti

non ce la diamo noi, ci è donata! Dio è Padre misericordioso: un Padre dalle “viscere” materne, un Dio dall’amore gratuito e irradiante, pronto sempre a cominciare di nuovo con chi ritorna a lui con cuore pentito e bisogno di misericordia. “È un Dio ‘visceralmente’ innamorato della sua creatura, come può esserlo una madre verso il figlio delle sue viscere, a un livello di perfezione e di purezza nell’amore quale solo il Creatore e Redentore dell’uomo può raggiungere. La misericordia evoca così le idee di gratuità, di custodia e di affidabilità incondizionata, fondate su un rapporto d’amore originario, fonte di sempre nuova vita: ciò di cui tutti, senza eccezione alcuna, abbiamo nostalgia e bisogno, oltre la stessa consapevolezza che possiamo averne” (B. Forte, Il Natale del Giubileo e la misericordia nel tempo nuovo, in «Il Sole 24 Ore», 24 dicembre 2015, pp.1 e 21).

Seppellire il male dentro una forza di amore più grande

Dalla misericordia di Dio scaturisce anche la possibilità della misericordia dell’uomo secondo le parole di Gesù: Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6, 36). Lo riporta logo del Giubileo ed è la proposta di Gesù riferita dall’evangelista Luca (Lc 6,27-36), che trasforma però la citazione dell’evangelista Matteo: “Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48). Come dire che per Luca la perfezione sta nella misericordia.

Vuole dire che il credente, in quanto figlio di Dio, deve assomigliare al Padre; e se il Padre, come abbiamo detto è misericordioso, anche il figlio deve esserlo. Ma la parola “come” contiene anche un altro significato: “Siccome il Padre è misericordioso verso di voi, anche voi dovete essere misericordiosi verso gli altri”. In qualche modo siamo debitori verso Dio della misericordia che Egli ci usa.

Perciò coloro che usano verso gli altri un atteggiamento di misericordia dimostrano che essi per primi hanno ricevuto misericordia; la misericordia ricevuta da Dio si è innestata così profondamente nel loro cuore da farli diventare essi stessi misericordiosi. Un dono ricevuto e fatto proprio. E quel dono diventa la possibilità di vedere il male così come è, senza riduzioni e senza maschere; ma, nello stesso tempo, trovare dentro di sé l’energia necessaria per

rispondere al male col bene e quindi per seppellire il male dentro una forza di amore più grande.

Nessuna Chiesa sia senza misericordia nel cuore

L'uomo diventa capace di rispondere al male con il bene solo ricevendo la forza da Dio. In fondo, Dio solo è davvero "Creatore"; da Lui solo viene all'uomo ogni forza creativa e la misericordia è tra le energie creative una delle più impegnative e difficili. Ma, nello stesso tempo, una delle più feconde di vita. La misericordia infatti è "l'architrave che sorregge la vita della chiesa" (...) "tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia" (Papa Francesco).

Insomma, la credibilità della chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. Misericordia, compassione, dolcezza, sono sorelle della tenerezza. Essa ha gesti e linguaggi che trovano la loro sorgente in Gesù. Dalle sue mani fioriscono i gesti della misericordia, quando le posa sui malati, quando stende un petalo di fango sugli occhi del cieco, saliva e polvere mescolati come una carezza di luce, come una piccola creazione che ricomincia. "Viviamo in una società e in una Chiesa cui sono stati scippati i sogni, che punta più a mantenere l'esistente che a generare futuro possibile. Forse anche la crisi attuale è dovuta a un deficit di felicità nelle nostre case e nelle nostre relazioni" (A. Casati). Che è, in fondo, un deficit di misericordia. Allora una preghiera ispirata ai testi di Charles de Foucauld ci potrà essere di aiuto a porci nell'atteggiamento di misericordia che ci possa toccare nell'intimo. Solo chi ti tocca nell'intimo è in grado di rinnovarti, di cambiarti la vita.

Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me ciò che Ti piace. Qualunque cosa Tu faccia di me, Ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la Tua volontà si compia in me e in tutte le Tue creature: non desidero nient'altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle Tue mani, Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore nel mio cuore, perché Ti amo ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi e rimettermi nelle Tue mani

*senza misura, con una confidenza infinita, perché Tu sei il Padre mio.
Amen.*

* * *

Questo numero di Consacrazione e Servizio, il terzo del 2016, in modo quasi rapsodico parla di misericordia, la misericordia di Dio, di Gesù chino sulle debolezze degli umani: è un miracolo di misericordia. Poi il tema va per accensioni che rendono vive le pagine senza avere pretesa di particolari sintesi spirituali o teologiche.

Le riflessioni dei vari scrittori seguono domande e provocazioni che si rincorrono ora sulla realtà dei giovani, ora sulla densità del vivere dei discepoli del Signore. Pensieri in attesa di altri pensieri.

Dentro giornate affollate di impegni, coltivare e darci tempo per la lettura e la riflessione, non è cosa di poco conto. Prendiamocela. È opportunità preziosa per far parlare la vita dentro.

Fernanda Barbiero smsd

Teologa

Via R. Conforti, 25 – 00166 Roma

La misericordia
alla quale siamo chiamati
abbraccia tutto il creato,
che Dio ci ha affidato
perché ne siamo custodi
non sfruttatori o, peggio ancora,
distruttori

Papa Francesco